

**Nanni racconta:  
così comprai  
Gruppo comunista**

10 a pagina 3

2 - (Nuova serie) L. 600

# SECOLO

QUOTIDIANO DELLA DESTRA NAZIONALE \* \*

**Nuovo processo  
al finanziere  
Franco Ambrosio**

Servizio a pagina 10

Giovedì 29 novembre 1984

**Da questa mattina la 14<sup>a</sup> assise nazionale del Movimento**

**FISCO. L'opposizione dei senatori missini fa esplodere le contraddizioni**

## Msi-Dn a congresso

### Attesa ed interesse nel paese tra le categorie e le forze politiche

Oltre 1.200 delegati in rappresentanza di 382.000 iscritti - Presenti delegazioni della diplomazia, della cultura, del mondo del lavoro, di altri partiti - Alle

11,30 la relazione d'apertura del Segretario nazionale - La prima giornata dei lavori è dedicata ai temi della Nuova Repubblica e alla riforma degli enti locali

## Uniti alla svolta

Il quattordicesimo Congresso nazionale del Msi-Dn, che oggi si apre a Roma sotto le volte dell'Ergife, è il congresso di un partito che, nella continuità e nel radicamento alla sua tradizione, per volontà, capacità, progetto politico è profondamente nuovo, oltre che diverso da tutti gli altri; un partito che sente di essere chiamato ad operare in una situazione storica, culturale, istituzionale e politica nuova. Non può che essere, perciò, un congresso nuovo, inedito, diverso nelle forme e nella sostanza; forse di difficile comprensione per quegli osservatori esterni ormai abituati al consueto rituale delle contrapposizioni preconstituite tra correnti e schieramenti e adusi al «politichismo» che si parla nel Palazzo; ma non per la gente che si riconoscerà in quel linguaggio limpido, franco e onesto e in quello stile orgoglioso e pulito di italiani per bene.

C'è oggettivo bisogno che la politica offra alla Nazione proposte e soluzioni nuove; gli Italiani sono ansiosi di ricevere la buona novella, che per essere veramente tale, credibile ed affidabile, deve avere radici antiche e l'autorità che deriva dai valori perenni.

Ecco perché il Msi-Dn — per dirla con l'ennesima felice, sintetica e trascinante formula di Almirante — passa «dalla protesta alla proposta»; andando fra la gente, cogliendone problemi, inquietudini, attese, facendone carico e fornendo oneste e concrete risposte, che non pretendono di essere definitive e compiute, ma che anzi sollecitano, apporti, migliorativi ed integrativi. Il Congresso servirà a mettere a punto queste risposte. E lo farà unitariamente; perché solo nell'unità, formale e sostanziale, è possibile ascoltare con la necessaria attenzione tutte le voci, valutarle senza pregiudizi, unificarle e trasformarle in volitiva azione politica.

Lo schematico e schematico correntismo schematico è inevitabilmente anche il confronto, lo impoverisce e lo rende inutile. Quando l'interlocutore è un «avversario», lo si contrasta, non lo si ascolta; quando è un «amico», lo si sostiene, non lo si giudica. Questo sarà un Congresso senza «avversari» e senza «amici», con tutti camerati, impegnati a dare ciascuno il meglio di sé e a farsi valutare per ciò che porta e non per lo «schieramento» interno cui appartenga. In questo senso sarà un Congresso liberissimo, nel quale si confronteranno le idee, perché l'idea ne esca arricchita, rinnovata ed irrobustita.

Da oggi a domenica, presso l'hotel «Ergife» di Roma, il Msi-Dn celebrerà il suo XIV Congresso nazionale. I 1.292 delegati, in rappresentanza dei 382.000 iscritti, parteciperanno ai lavori. L'impostazione del dibattito congressuale verrà data questa mattina, alle 11,30 dalla relazione del Segretario nazionale del Msi-Dn, on. Giorgio Almirante, momento più atteso della prima giornata dei lavori, che proseguiranno, nella seduta pomeridiana, con il primo tema (Nuova Repubblica e nuovi Enti locali), sviluppato attraverso le relazioni dell'on. Franchi e dell'on. Tatarella, una serie di comunicazioni al Congresso e la prima sessione del dibattito.

L'importante occasione di confronto, di verifica e di rilancio della strategia politica del Msi-Dn (significativamente sintetizzata nello slogan che campeggia nella sala congressuale «Dalla protesta alla proposta») è accompagnata da un non formale interesse da parte della stampa italiana ed estera; è dall'annunciata presenza al Congresso di alcune delegazioni di partiti e di autorità. Come ha annunciato in un comunicato l'ufficio stampa missino, il Pli sarà rappresentato dal segretario Zanone e dai «vice» Patuelli e Battistuzzi. Per la Dc saranno presenti il presidente Piccoli, il vicesegretario Scotti, i senatori Carollo e Malfatti.

Spinti particolarmente graditi saranno Jean Marie Le Pen, leader del «Front National» francese e Chysanthos Dimitriatis, capo della destra greca raccolta nel partito «Epen». Saranno presenti anche gli ambasciatori di Gran Bretagna Lord Bridges, di Francia, Gilles Martinet, di Turchia Fakir Alaham e altri rappresentanti della diplomazia, della cultura e del mondo economico.

L'interesse della stampa al Congresso è confermato anche dai molti articoli di presentazione. I membri del Comitato centrale Nicolai, Croppi e Nanni hanno consegnato alla Segreteria un documento politico dal titolo «Segnali di vita». L'«Espresso» Staiti, com'è noto, ha annunciato la sua intenzione di candidarsi alla Segreteria del partito.

DALLA PROTESTA ALLA PROPOSTA



14° CONGRESSO NAZIONALE  
ROMA  
29 NOVEMBRE / 2 DICEMBRE 1984

fermato anche dai molti articoli di presentazione. I membri del Comitato centrale Nicolai, Croppi e Nanni hanno consegnato alla Segreteria un documento politico dal titolo «Segnali di

vita». L'«Espresso» Staiti, com'è noto, ha annunciato la sua intenzione di candidarsi alla Segreteria del partito.

A pag. 2 le informazioni per i delegati

## Msi-Dn protagonista Maggioranza a pezzi

A Palazzo Madama il governo ottiene un consenso «dimezzato» (dal Psdi) e a «naso turato» (dalla Democrazia cristiana) - Craxi ingoia tutto e tira a campare - La battaglia sul «pacchetto» si trasferisce alla Camera

I contrasti sono diventati insanabili. Le contraddizioni si sono moltiplicate. I limiti del buon senso, della correttezza e forse anche della Costituzione sono stati superati. Eppure, il governo sopravvive anche in mancanza di una coalizione che lo sostenga. Sopravvive clamorosamente, paradossalmente, incredibilmente.

A costringere il governo a recitare sulla scena del teatro dell'assurdo; a far esplodere quelle contraddizioni e quei contrasti sono stati i senatori del Msi-Dn, protagonisti indomiti di una strenua battaglia contro il «pacchetto» fiscale di Visentini.

L'azione del Msi-Dn, che ha impegnato l'intero gruppo senatoriale, ha avuto larga eco nella pubblica opinione, soprattutto nelle categorie di lavoratori che sarebbero gravemente colpite dal provvedimento. Il plauso ai senatori missini è stato personalmente portato dal Segretario del partito, on. Almirante.

Lo scontro di Palazzo Madama si trasferirà co-



munque presto a Montecitorio. Il presidente dei deputati missini, on. Pazzaglia, ha dichiarato che «le sei votazioni di fiducia sul pacchetto non risolvono nulla. Ed è bene che Craxi e Spadolini lo capi-

scano al più presto. Alla Camera la musica sarà diversa dal momento che il regolamento non consente le strozzature di Palazzo Madama. Sin da adesso avvertiamo comunque il governo che la nostra

opposizione sarà durissima e verrà sostenuta da un numero molto alto di emendamenti».

Servizi a pagina 2

### Colpo di scena ieri alla Camera

## Caduto il decreto sulle Tv private

Approvate (col voto di almeno 60 «franchi tiratori» tra la maggioranza) le pregiudiziali di costituzionalità - Dichiarazioni di Servello

È caduto ieri alla Camera il decreto legge che aveva riacceso le Tv private, «scure» dai pretori di Roma, Pescara e Torino. Sono state infatti approvate con 252 voti favorevoli e 236 contrari le pregiudiziali di costituzionalità presentate dalle sinistre. Tenendo conto del voto contrario espresso dal gruppo missino, i franchi tiratori all'interno della maggioranza sono stati almeno 60. «Le divisioni all'interno della coalizione — ha commentato Servello — hanno quindi portato alla

caduta del decreto che aveva messo fine a una situazione di disuguaglianza tra utenti a seconda delle zone del territorio nazionale». Il vicesegretario missino ha quindi rilevato che il provvedimento era stato imposto dalle inadempienze dell'autorità politica e del potere parlamentare. I pretori si erano mossi infatti nella carenza delle leggi e nell'ottica sorpassata delle sentenze della Corte Costituzionale. Si erano così create situazioni anomale; e in tale contesto l'intervento del go-

verno era stato tardivo ma necessario. Ora i contrasti all'interno della maggioranza — non sanati nemmeno dall'accordo Craxi - Forlani — sono nuovamente esplosi; ed hanno portato all'affossamento del decreto. È necessario — ha rilevato Servello — che all'Italia sia dato finalmente una legge organica sull'intero sistema radiotelevisivo. Il governo, ha continuato Servello, ha gravissime responsabilità politiche, perché è stato litigante in questi anni.



Proposta di legge del Msi-Dn

## Perché lo sport diventi realmente «servizio sociale»

Il progetto, primi firmatari Servello e Maccarini, è stato presentato alla Camera - Organico riordinamento di un settore della vita sociale per troppo tempo abbandonato a se stesso

Servizio a pagina 4

## Sentenza storica sul «golpe» mai esistito

politiche, istituzionali, giudiziaria. È dalla psicosi golpista che nasce l'emarginazione della Destra, che proprio nel '72 aveva colto il suo successo elettorale più significativo imponendosi come forza di punta di una società in rapida trasformazione. È la psicosi golpista che provoca e giustifica le prime esercitazioni del terrorismo di sinistra, tollerate e quindi aiutate a svilupparsi nel nome della vigilanza contro «i nemici della Repubblica». È la psicosi golpista che nutre il «governo delle bon.be» di Rumor, anima la guerra civile degli opposti estremismi, criminalizza e trasforma in bersaglio l'otto per cento dell'elettorato italiano. Ed è da questi equivoci, da queste violenze, da queste ambiguità, che trae linfa l'esperienza della «solidarietà nazionale», il «grande cambiamento» che im-

balsamerà il sistema e gli consentirà di sopravvivere mistificando i reali motivi della crisi. Il termine «emergenza» verrà coniato solo qualche anno più tardi, ma ora — al termine del tunnel degli anni di piombo — possiamo vedere senza sforzo che la sua origine viene da lontano: dall'«emergenza» sociale, civile, politica che i fermenti dei primi anni '70 avevano individuato, salvo poi essere incanalato da una logica perversa in direzione senza sbocco, lontano da un potere allora fisticamente incarnato dalla Dc.

«l'elemento scatenante di una strategia di questa portata non può nascere per caso. E, in effetti, il «golpe Borghese» ha tutte le caratteristiche di un prodotto di laboratorio accuratamente confezionato da molte, abili mani. Le prime sono quelle dell'oscuro redattore di un quotidiano

paracomunista romano che nel 1971 (un anno dopo il colpo di Stato mai esistito) tira fuori lo «scoppio» di una sollevazione armata guidata da Borghese. Il racconto sa di fantascienza, tanto che né la magistratura, né il ministro degli Interni, Restivo, hanno seguito alla vicenda. Cambia il governo, arriva a Palazzo Chigi Rumor, al Viminale si insedia Taviani e alla Difesa Andreotti: entrano in campo le mani di Maletti, capo dell'ufficio «D» del Sid, che — sollecitato dal ministro della Difesa — raccoglie un dossier sul caso. È il 1974, Andreotti ha i problemi di «immagine» causati dal fallimento del governo con Malagodi, punta a riciclarsi e medita già uno spostamento verso sinistra dell'asse delle alleanze. Quel fascicolo offre enormi potenzialità: peccato che il capo dei Servizi, Miceli, al quale vie-

ne armata, ma dopo 150 udienze ed un anno di dibattimento riuscirà ad avere un verdetto di colpevolezza per «cospirazione politica».

Alla Corte d'Appello di Roma sono bastate tre settimane per fare giustizia di quella sentenza e delle montature politico-giudiziarie che l'hanno preceduta. E, curiosamente, la fine di questo colossale, tragico equivoco, si è incrociata con la parabola discendente di uno dei suoi primi artefici, l'on. Andreotti. Nelle orecchie dell'opinione pubblica e degli osservatori risuona ancora l'ultima stentorea autodifesa del vecchio ministro della Difesa del governo Rumor: «C'era un tempo nel quale non conoscevo l'esistenza di giudici che si sostituissero agli altri poteri dello Stato o che facessero della toga uno strumento di lotta politica».

Cari, vecchi dei tempi, quando i giudici (o alcuni di essi) non si «sostituiscono» e non «dilatavano»: obbedivano. Chi può rimpiangerli più dell'on. Andreotti, abituato a inventare inchieste e non a subire? Flavia Perina

### nell'interno

**Cee: i problemi politici dell'allargamento**  
Portogallo e Spagna sostano ancora in lista di attesa, mentre divampano nella Comunità le polemiche per le asserite complicazioni mercantistiche che comporterebbe il loro ingresso.

A pag. 5 articolo di FRANCESCO STORACE

**Verso una società di caste?**  
Inquietanti prospettive legate ad ipotesi di nuova organizzazione del lavoro sulla base di fasce orarie diversificate.

A pag. 5 articolo di GIANNI ROSSI

**La sfida planetaria**  
Il televisore che diventa un terminale intelligente, banche dati sempre più potenti collegate fra loro, i satelliti artificiali, le comunicazioni evolvono rapidamente. Ma il futuro non può essere affidato a finanziere di pochi scrupoli.

A pag. 6 articoli di M. GASPARRI e A. URSO

**Panunzio 40 anni dopo**  
L'itinerario intellettuale del grande studioso pugliese. Dal sindacalismo rivoluzionario al fascismo. Lo Stato e i nuovi soggetti politici

A pag. 7 articoli di G. MALGIERI e C. CURCIO

**Col «Corriere» bocca a Bocca**

A pag. 8 «Senzarete» la rubrica televisiva di GIUSEPPE DI BIANCO